

# Sigirino, Comune all'avanguardia tra Cinquecento e Ottocento



Sono 148 i terreni che aveva la Chiesa di Como a Sigirino, nel 1296. Sono indicati ad uno ad uno in un prezioso inventario studiato con certosina pazienza e pubblicato<sup>1)</sup> da Giuseppe Chiesi. Sono indicati quei terreni con questi termini: «*petia campi*» (terreni coltivati), «*cum vitibus*» (con vigna), «*cum arboribus*» (con piante di castagno), «*petia prati*», «*petia buschi*», ecc. L'alto numero degli appezzamenti ci indica l'ampiezza del territorio comunale – in proporzione alla popolazione (circa 330 persone a quei tempi) – e il numero di coloro che avevano in affitto le terre. Il comprensorio comunale era allora suddiviso in tante piccole zone, ognuna con un nome ben preciso. Inoltre, sui documenti sono indicati i nomi dei confinanti di ogni terreno, la grandezza e chi erano gli affittuari: «*Petia l. campi et prati cum vitibus, a mane comunis de Sezellino, a meridie Gieppi de Stegiano, a sero similiter, quam tenet Guilielmus de Curte*».

Era, Sigirino – già alla fine del quattordicesimo secolo (e lo sarà ancora di più nei secoli successivi) – un villaggio fiorente,

con parecchie famiglie benestanti, che potevano permettersi il lusso di inviare i propri figli a studiare in Italia: a Como, Milano, Forlì, Fagnano, Brisighelle e, soprattutto, a Bologna. È in questa città che nel Settecento e Ottocento troviamo un gruppo di giovani di Sigirino (studenti all'università o già operanti quali medici, ingegneri, pittori, ecc.) che formano un'associazione per poter accogliere i nuovi arrivati e aiutare, finanziariamente, il proprio Comune. Questo desiderio di mantenere stretti i legami con il luogo di nascita favorì la donazione, alle chiese del paese, di numerosi oggetti di valore (quadri, statue, calici, pianete, ecc.).

Se la Chiesa madre di Bironico era il centro religioso della Carvina nei primi secoli dopo il Mille, economicamente e culturalmente Sigirino fa da Comune pilota nel «periodo svizzero» (tra il Cinquecento e l'inizio Ottocento). La Parrocchia si staccò dalla prepositurale di Bironico nel 1625. Riunita il 4 febbraio di quell'anno, la Vicinanza designò i procuratori e fissò la dote del beneficio per il cappellano: 30

scudi annui, più un carico di legna (che ogni fuoco doveva dare al curato).

Tre le chiese a Sigirino: la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, attestata nel 1296, 1321 e 1497, più volte restaurata, allargata ed allungata; l'oratorio di San Rocco, attestato nel 1600, ampliato nel 1694 e trasformato tra il 1807 e il 1815 da Simone Pedretti; l'oratorio di San Giovanni Battista al Dosso (costruito verso la fine del XVI secolo e restaurato una ventina d'anni or sono; di proprietà del Patriziato di Sigirino). Stupisce qui, più che in ogni altro Comune della Carvina, l'ampiezza della chiesa parrocchiale in proporzione alla gente che nel paese abitava (una media, dal 1591 al 1990, che si aggira sui 240-260 abitanti), con punte massime nel 1627 (360 persone) e minime nel 1769 (225 anime) e 1808 (218). Una spiegazione può senza dubbio fornircela, a questo proposito, il fenomeno migratorio, molto attivo, che permise notevoli scambi culturali e favorì la costruzione di chiese e cappelle.

A conferma di un grande fermento religioso e culturale a Sigirino, possiamo citare le



Foto di Nicola Bühler

Valle Carvina: un grande amore per le proprie chiese

## Nella parrocchiale di S. Andrea al via i lavori di restauro

Dopo Rivera, Medeglia, Isona, Mezzovico, Vira, Camignolo e Bironico, anche Sigirino si appresta ad iniziare i lavori di restauro del complesso della parrocchiale di Sant'Andrea.

Un impegno notevole, accolto però con grande entusiasmo da tutti: autorità e cittadini. Con quest'opera la Carvina potrà vantare un primato del tutto incoraggiante: la ristrutturazione, in pochi anni, di tutte le sue chiese parrocchiali. Sempre, in presenza di importanti restaurazioni, si è confrontati con il problema finanziario. Dal Trecento ad oggi, su questo argomento, non è cambiato nulla. Fortunatamente, l'amore per quanto ci hanno tramandato gli uomini e le donne di un tempo riesce sempre ad avere il sopravvento. Anzi, nel caso della Carvina, si è assistito in questo ambito ad una vera e propria gara di generosità, che ha permesso di portare in porto, nei migliori dei modi, molti lavori.

Sigirino inizia mentre Bironico è in dirittura d'arrivo. Lo fa con grande determinazione, seguendo schemi e modi collaudati. Vi è, prima di tutto, la volontà dell'autorità (parrocchiale, comunale, cantonale) e quella, ancora più importante, di tutta la popolazione.

La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Sigirino fa parte di un complesso monumentale che comprende il portico d'entrata, il sagrato, l'ossario, il cimitero e il campanile. La configurazione attuale del complesso risale alla seconda metà del Settecento. La chiesa è posta in alto, sopra uno sperone roccioso e domina dall'alto tutta la valle sottostante. Non sappiamo, in mancanza di scavi e ricerche archeologiche, se in quel luogo sorgesse, già attorno all'anno Mille, una chiesetta romanica, o vi fosse una torretta di controllo (deduzio-

ni logiche ci spingono comunque a crederlo)<sup>2)</sup>. L'intero complesso, come oggi appare – dopo tutta una serie di restauri avvenuti lungo i secoli – può essere posto nel XVII secolo (casa parrocchiale, ossario e parte del cimitero) e XVIII secolo (chiesa e campanile).

«L'architettura della chiesa<sup>3)</sup> è di notevole pregio. Di estrema qualità architettonica e singolarità è la loggia d'ingresso laterale che si affaccia sul sagrato, impostata su colonne binate sulle quali poggiano due archi a tutto sesto, corrispondenti alle due entrate laterali della chiesa». Particolare la pianta dell'edificio sacro. La navata, alta e stretta, è strutturata in tre campate, compartite da lesene aggettanti e converge rastremandosi verso il presbitero. Questo accorgimento architettonico conferisce notevole importanza alle due cappelle laterali. All'esterno sono presenti ormai rari affreschi seicenteschi, con figure di Santi sul portale d'entrata in finite nicchie: Sant'Andrea, Sant'Abbondio e in mezzo la Madonna col Bambino. Sul lato opposto del sagrato è visibile, a chi esce dalla chiesa, il bellissimo affresco (1662) rappresentante la Morte che rifiuta, con gesto sprezzante, un piatto pieno di monete d'oro offertole da un re. Sotto vi è scritto, in latino, un monito severo: «Specchio dell'umana superbia» (in basso, a sinistra). Nell'elenco delle proprietà del Capitolo di Como troviamo la prima citazione della chiesa di Sant'Andrea: «Petia .I. campi ubi dicitur in Cissum cum vitibus supra, cui coheret a mane ecclesie Sancti Andree de Sezelino, a meridie via...»<sup>4)</sup>. Le prime informazioni, invece, si possono leggere nei verbali delle visite dei vescovi di Como, Volpi e Bonomi. Dal 1580 ad oggi la chiesa di Sant'Andrea ha visto un susseguirsi di restauri, ingrandimenti, demolizioni. Tra queste, cer-

Confraternite, presenti in numero molto elevato; basti pensare che la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea ad un certo momento ne contava addirittura cinque: Confraternita del SS. Sacramento, del Rosario, della Dottrina cristiana, di Sant'Andrea e della Causa Pia dei morti.



<sup>1)</sup> GIUSEPPE CHIESI-FERNANDO ZAPPA, Terre della Carvina, Armando Dadò editore, 1991, pagine 104-119.

<sup>2)</sup> Residui di fortificazioni sono stati trovati dall'archeologa De Micheli (1999). Nel verbale di una visita pastorale è segnalato, nel 1670, un vecchio campanile, eretto su uno sperone di roccia. L'attuale, invece, è stato costruito tra il 1749 e il 1761.

<sup>3)</sup> Togliamo queste notizie dalla «Relazione di progetto» presentata, con molta accuratezza e precisione, dall'architetto Raffaele Cavadini di Muralto e dalla preziosa e bella ricerca storica, opera della dottoressa Anastasia Gilardi.

<sup>4)</sup> GIUSEPPE CHIESI, «Terre della Carvina», Armando Dadò editore, pagina 105.

tamente, la più triste porta la data del 1636: «*Si ordina di cancellare gli antichi dipinti nella navata*».

Nel 1599 il soffitto era «*ligneo e a cassettoni*». Grandi lavori nel Settecento e Ottocento: «*nuovo coro, nuovo campanile, tetto in coppi, ingrandimento della chiesa, si fa il portico, nuovo altare di San Matteo, stucchi e dipinti, nuova cappella del Rosario, nuovo pavimento, nuovo altare maggiore in marmo, nuovo tabernacolo, nuova sacrestia...*».

La decorazione pittorica si estende a tutto l'Ottocento, investendo la quasi totalità della chiesa. Il Novecento vedrà la realizzazione del pavimento della navata e il rifacimento del tetto, con la sostituzione dei coppi con tegole brune. Gli ultimi interventi di una certa rilevanza riguardano l'esterno. Agli inizi degli anni Novanta, contemporaneamente alla ristrutturazione della casa parrocchiale, anche il sagrato di ingresso subisce alcune modifiche.

Il complesso monumentale della chiesa di Sant'Andrea di Sigirino è stato iscritto nell'elenco cantonale dei beni protetti. Un motivo in più, questo, per studiare un restauro completo degli stabili. Indubbiamente affascinano l'ubicazione della chiesa, la sua particolarità architettonica, la bellezza del portico settecentesco e del sagrato, il valore storico e artistico degli affreschi: Madonna del Rosario con Sant'Andrea e Sant'Abbondio sul portale, le tele, all'interno, dello sposalizio di Maria e Giuseppe e della visita di Maria a Elisabetta, la statua della Madonna e la scagliola del Settecento, gli altari di Pietro Marieloni del 1727, gli affreschi sul portale del sagrato e dell'Ossario...

## Oltre due milioni il preventivo di spesa

Il desiderio e la volontà di procedere ad un restauro globale del complesso monumentale di Sant'Andrea di Sigirino si sono manifestati già prima della fine del vecchio millennio. In questi ultimi anni, però, si è passati dal desiderio ad una decisa volontà, e questo malgrado i ben conosciuti problemi che tale opera comporta. Si è partiti bene, con calma e attenzione. Nel febbraio dello scorso anno, il Consiglio parrocchiale propone una Commissione pro restauro, subito ratificata dall'assemblea parrocchiale. Di questa Commissione fanno parte: Sandro Tosi (che sarà chiamato alla presidenza), Stefano Moghini (che ne sarà il segretario), il presidente del Consiglio parrocchiale Agostino Moghini, Mauro Braga (segretario del Consiglio parrocchiale), Sergio Biason, il sindaco del Comune Maurizio Zanchi e il parroco don Pietro Borelli. La Commissione si mette subito al lavoro, con riunioni ravvicinate, stabilendo una scaletta degli impegni più impor-



tanti: comunicazione ai cittadini e, più tardi, a tutti gli abitanti della Carvina della ferma intenzione delle autorità religiose e civili di eseguire un completo restauro del complesso monumentale di Sant'Andrea; rilievi architettonici preliminari; ricerca storica d'archivio; un progetto di massima che stabilisca cosa e come restaurare; una prima raccolta di fondi. L'incarico per gli accertamenti preliminari viene affidato alla ditta «Arte e tecnica del restauro» di Canobbio; la ricerca storica alla dottoressa Anastasia Gilardi; il progetto di massima, con una stima delle spese, all'architetto Raffaele Cavadini di Muralto.

La Commissione pro restauri e il Consiglio parrocchiale creano subito dei contatti costanti con l'Ufficio dei beni culturali di Bellinzona e con la Commissione dell'arte sacra. La certosina ricerca storica, gli accertamenti preliminari e il progetto di massima hanno evidenziato i principali lavori che dovranno essere eseguiti. La copertura della chiesa, vecchia di 48 anni, dovrà essere sostituita, creando un sottotetto, sostituendo le vecchie tegole e posando nuovi canali di gronda e pluviali. Da sistemare gli intonaci esterni, con particolare cura per quelli del portale di ingresso al sagrato, dell'Ossario, del portico settecentesco e delle aree vicino ad affreschi o decorazioni. Particolare attenzione sarà riservata al sagrato, specialmente alla parte che confina con la casa parrocchiale. Per quanto concerne la pavimentazione, due sono le soluzioni possibili: un rifacimento parziale in dadi o un rifacimento totale, con un selciato eseguito con pietrame vecchio, posato unicamente a sabbia, in modo da garantire buone capacità drenanti. Per quanto riguarda il cimitero, saranno allontanati i loculi addossati alla parete della cappella di San Matteo e creato un elemento lineare con circa 30 nuovi loculi. L'elegante portico di ingresso necessita soltanto di piccoli interventi di rifacimento di intonaco. La ricerca stratigrafica sul colore metterà in evidenza quello originario, che verrà riproposto. Piccole opere di con-

solidamento per il campanile, mentre per la navata verranno risolti i problemi di umidità, mettendo in opera un sottotetto adeguato. Il problema del pavimento della navata è legato alla necessità o meno di effettuare una ricerca archeologica.

Accorgimenti per risolvere i problemi dell'umidità e lavori di pulitura e di ripristino saranno messi in atto per le cappelle di San Matteo, il battistero, il coro e il presbiterio. Per quanto riguarda quest'ultimo, il progetto propone il ritorno alla quota antecedente agli anni Trenta, eliminando così il conflitto con le balaustrate, che saranno comunque mantenute nella posizione attuale.

Impianti elettrici e riscaldamento (tubolari riscaldanti posti sotto i banchi) verranno rifatti a nuovo. Verrà studiata anche una più adeguata illuminazione, sia all'interno che all'esterno.

Per tutti i lavori (di cui non è ancora ipotizzabile, al momento attuale, la durata) è prevista una spesa di circa 2.300.000 franchi. Un impegno notevole per un piccolo Comune come Sigirino. La Commissione pro restauri sta studiando strategie per una adeguata «propaganda», affinché si possano raccogliere i fondi necessari per quest'opera che segnerà un passo importante nella storia della Parrocchia, del Comune e della sua gente.

